

Cultura e sport, stabile solo il 46% degli addetti

Indagine Ipl sul lavoro atipico. Serafini: «Le situazioni di precarietà sono da evitare»

BOLZANO Meno della metà dei lavoratori del comparto «cultura e sport» hanno un contratto stabile. Tutti gli altri, sono considerati atipici. O precari, per dirla diversamente. A rivelarlo è l'ultima indagine dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) sulle forme contrattuali meno stabili.

Nell'ambito della ricerca sui rapporti di lavoro atipico in Alto Adige Ipl questa volta ha messo sotto la lente di ingrandimento due piccoli settori. Si tratta del settore «cultura e sport» che comprende il personale dei musei pubblici, biblioteche, impianti sportivi,



In alcuni settori può servire la prestazione a tempo, però con parsimonia

parchi naturali e il settore «consulenza» che comprende personale di enti di ricerca quali Eurac, Ipl e Ire, associazioni professionali e di categoria e altri enti. A fine 2013 entrambi questi settori registrarono 799 occupati.

Ecco, dunque, i risultati: mentre il settore «cultura e sport» copre solo il 46,2% del proprio fabbisogno di personale con rapporti di lavoro dipendente tipico, quindi con contratti di lavoro a tempo indeterminato e pieno, nel settore «consulenza» tale quota sale già al 57%, raggiungendo un dato superiore alla media.



Contratti temporanei Il settore della cultura e dello sport è principalmente composto da collaboratori occasionali. Solo il 46% in Alto Adige è stabilizzato

Quasi l'80% degli occupati nel settore consulenza dispone di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (a tempo pieno o a part-time) rispetto al 62,7% nel settore «cultura e sport», dato che segnala così il tasso più basso di tutto il pubblico impiego altoatesino.

«È comprensibile che, in certi settori, servano specialisti con rapporti di lavoro temporanei — dice il presidente Ipl Toni Serafini — Situazioni di precarietà prolungata nel pubblico impiego sono però certamente da evitare».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

